

3.8. Belgio: elezioni di secondo (dis)ordine

di Régis Dandoy e Giulia Sandri

3.8.1. Introduzione

Il sistema politico del Regno del Belgio costituisce un caso di studio particolarmente interessante per l'analisi delle dinamiche elettorali delle elezioni europee del 2014. Al di là delle particolarità del sistema partitico, completamente separato in due sotto-sistemi, uno francofono e uno fiammingo, oramai da più di tre decenni (Dandoy *et al.* 2013), due ordini di ragioni giustificano tale affermazione. In primo luogo, bisogna tener conto che, sin dal XIX secolo, il voto è obbligatorio per tutte le elezioni. In secondo luogo, la peculiarità del calendario elettorale ha influenzato significativamente sia la campagna che i risultati. In Belgio, infatti, le elezioni regionali e comunitarie¹ (di importanza fondamentale in un Paese federale come il Belgio) si tengono tradizionalmente lo stesso giorno delle europee. Inoltre, per la seconda volta nella storia politica belga (la prima volta è stata nel 1999), le elezioni federali si sono svolte lo stesso giorno delle europee e delle regionali in un *election day* subito ribattezzato «la madre di tutte le elezioni» dalla stampa nazionale. Di conseguenza, il 25 maggio i cittadini del Regno hanno votato 3 o 4 volte per scegliere i propri rappresentanti ad altrettante assemblee elettive (a seconda della regione di residenza).

È da notare che i membri del Senato non sono più direttamente eletti dai cittadini, ma indirettamente tra le fila dei parlamentari regionali e delle tre comunità linguistiche. Nel 1999, ad esempio, quando il Senato era ancora direttamente eletto, i cittadini hanno votato lo stesso giorno 4 o 5 volte (di nuovo, a seconda della regione di residenza). Ad ogni modo, non è possibile analizzare la campagna elettorale ed i risultati alle europee del 2014 in Belgio senza fare riferimento alle dinamiche politiche ed elettorali legate alle altre due elezioni, e cioè quelle sub-nazionali (regionali e comunitarie) e federali. Le specificità del ciclo elettorale rendono necessaria una disamina integrata delle tre elezioni svoltesi il 25 maggio scorso. Tuttavia, per ragioni di semplicità, in questo capitolo saranno presentati solo dei cenni alle elezioni regionali e comunitarie. Il capitolo si focalizzerà sulle elezioni europee

¹ Nel senso delle elezioni per i rappresentanti al parlamento delle tre comunità linguistiche del Paese: la Comunità Francofona, la Comunità Germanofona e la Comunità Fiamminga. Quest'ultimo però si è fuso con l'assemblea regionale della regione delle Fiandre sin dalla sua creazione negli anni ottanta.

e farà riferimento alle elezioni federali solo se indispensabile per comprendere la natura e le conseguenze del voto per il Parlamento europeo (Pe).

3.8.2. Campagna elettorale

A causa della complessità dell'architettura costituzionale² del Paese e delle specificità del ciclo elettorale, le elezioni europee in Belgio possono essere facilmente definite come «elezioni di secondo ordine». Infatti:

(1) La campagna elettorale per le elezioni dei rappresentanti belgi al Pe è stata totalmente oscurata dalla campagna per le regionali e le federali. Inoltre, il dibattito politico e mediatico si è concentrato su temi che nulla avevano a che fare con l'Europa, ed in particolare su: (a) le politiche socio-economiche a livello nazionale (*spending review*; politiche per l'occupazione; ammortizzatori e altre politiche sociali; sanità, ecc.); (b) le questioni etnico-linguistiche (indipendenza delle Fiandre e future riforme dello Stato federale);

(2) i partiti politici hanno concentrato i loro candidati migliori sulle liste per le elezioni federali e regionali. Praticamente nessun «pezzo da novanta» è stato candidato al Pe. Ad esempio, Isabelle Durant, vice-presidente uscente del Pe e deputata europea dei Verdi, non è stata ricandidata alle europee, ma sulle liste per il parlamento regionale di Bruxelles. Le sole eccezioni sono state le candidature alle europee di Guy Verhofstadt, dell'Open Vld (Open Vlaamse Liberalen en Democraten, Open Liberali e Democratici Fiamminghi) e candidato ufficiale alla presidenza della Commissione per i liberali europei, e di Karel De Gucht, anch'egli dell'Open Vld e Commissario europeo al Commercio uscente.

(3) i programmi elettorali dei partiti belgi hanno menzionato solo marginalmente le tematiche europee, sia in termini delle future priorità del nuovo Pe che in termini di politiche pubbliche europee. Più in generale, i temi legati alle politiche europee e alla politica estera hanno trovato uno spazio molto limitato nei programmi elettorali elaborati per le tre elezioni simultanee del 2014, come si può evincere dai dati riportati nella tabella 1 (che presenta le frequenze, in percentuale, relative alle parole-chiave inerenti alle politiche europee ed estere sul totale di 16.000 parole-chiave codificate a partire dai programmi dei principali partiti belgi). La tabella 1 mostra che tali temi sono stati trattati in maniera più ampia nei programmi dei partiti

² Il Belgio è uno Stato federale composto da tre Regioni (Fiandre, Vallonia, Bruxelles) e tre Comunità linguistiche. L'articolazione e ripartizione dei poteri tra le varie entità subnazionali e lo Stato federale è stata riformata più volte e risulta particolarmente complessa. Il governo federale uscente (Di Rupo, 2011-2014) ha ad esempio lanciato la sesta riforma costituzionale dal 1970, attualmente in fase d'applicazione.

fiamminghi che da quelli dei partiti francofoni. I programmi che hanno dedicato maggiore attenzione ai temi europei sono quelli dei nazionalisti fiamminghi della N-VA (Nieuw Vlaamse Alliantie, Nuova alleanza fiamminga) e dell'estrema destra euroscettica del VB (Vlaams Belang, Interesse fiammingo).

Tabella 1. *Le questioni europee e di politica estera nei programmi di partito: percentuale di parole-chiave inerenti alle politiche europee all'interno dei programmi dei vari partiti belgi*

Famiglia politica	Partiti fiamminghi	%	Partiti francofoni	%
Cristiano-democratici	CD&V	8,9	cdH	5,3
Socialisti	sp.a	10,8	PS	7,1
Liberali	Open VLD	7,5	MR	9,3
Verdi	Groen	12,6	Ecolo	8,3
Regionalisti	N-VA	16,6	FDF	2,0
Estrema destra	VB	15,4	-	
Estrema sinistra	PVDA+	n.d.	PTB-go!	8,0
Populisti	LDD	n.d.	PP	8,2

Fonte: Piet, Dandoy, Joly (2014), Joly, Piet, Dandoy (2014).

Delle poche questioni europee che hanno trovato spazio nei programmi elettorali dei partiti belgi, la grande maggioranza riguardava in ogni caso le politiche sociali ed economiche a livello europeo. I temi che vengono trattati più di frequente nei programmi dei partiti socialisti e di estrema sinistra sono infatti quelli legati alle politiche sociali, alla gestione della crisi economica, alla regolazione del settore bancario, e soprattutto alla critica alle politiche di austerità. I programmi dei partiti liberali, democristiani e regionalisti si sono invece focalizzati sulle questioni socio-economiche a livello europeo, ma anche sulla dimensione internazionale dell'Ue. In particolare, i temi più trattati sono stati i flussi commerciali con le potenze economiche mondiali (e specialmente la Cina e la Russia) e le politiche di immigrazione a livello europeo. I programmi dei Verdi, sia fiamminghi che francofoni, hanno dedicato particolare attenzione anche alle questioni energetiche ed ambientali a livello europeo, nonché al tema del deficit democratico e della trasparenza delle istituzioni comunitarie.

3.8.3. I risultati

Per quanto concerne i risultati elettorali delle europee, l'analisi deve tener conto del contesto politico e quindi delle tre elezioni simultanee per le assemblee elettive ai vari livelli. Tuttavia, l'analisi dei risultati elettorali di ognuno dei tre scrutini deve essere sviluppata separatamente, poichè il corpo

elettorale non coincide. Infatti, alle elezioni europee possono votare sia i cittadini belgi che i cittadini degli Stati-membri dell'Ue residenti in Belgio. Alle elezioni federali possono votare solamente i cittadini belgi, ivi compresi quelli residenti all'estero. Inoltre, come accennato sopra, l'elettorato per le elezioni regionali e comunitarie (e cioè per le tre Comunità linguistiche) varia secondo le regioni: infatti, i cittadini di lingua fiamminga residenti nella regione di Bruxelles-Capitale e i cittadini germanofoni residenti in Vallonia possono votare due volte per due distinte assemblee elettive subnazionali (e cioè sia per il parlamento regionale rispettivo – delle Fiandre o della Vallonia – che per quello della rispettiva Comunità linguistica: fiamminga o germanofona). Invece, i cittadini francofoni residenti nella regione di Bruxelles-Capitale o in Vallonia votano solo per il parlamento regionale e i cittadini di lingua fiamminga residenti nelle Fiandre votano solo per il parlamento della propria Comunità linguistica (fiamminga).

In termini di partecipazione elettorale, a causa del voto obbligatorio il Belgio è caratterizzato da uno dei tassi di partecipazione più elevati d'Europa, come si evince dai dati riportati nella tabella 2. Il tasso di partecipazione alle europee è infatti dell'89,6%. Tuttavia, tempo se si compara il dato del 2014 con quello del 2009 (90,4%) e del 2004 (90,8%), i dati confermano una leggera ma graduale tendenza regressiva nel.

Tabella 2. *La partecipazione elettorale, elezioni europee e federali 2014 in Belgio*

	N. elettori regi- strati	N. voti	Tasso di parteci- pazione (%)	Voti % non va- lidi
Elezioni europee	7.948.854	7.125.161	89,6	6,1
Elezioni federali	8.008.776	7.157.498	89,4	5,8

Fonte: Ministero dell'Interno (Belgio).

Per analizzare i risultati elettorali, bisogna tener conto del fatto che, per le europee, il Belgio è suddiviso in tre circoscrizioni su base linguistica: il collegio elettorale fiammingo (12 seggi), quello francofono (8 seggi) e quello germanofono (1 seggio). Il Belgio è infatti uno dei pochi Paesi europei in cui le circoscrizioni elettorali non sono elaborate su base geografica. Se guardiamo ora ai risultati delle elezioni europee del 2014 (tabella 3), due aspetti importanti vanno sottolineati: da un lato, esse hanno registrato uno dei tassi di volatilità elettorale più alti degli ultimi anni e, d'altro lato, l'impatto in termini di distribuzione dei seggi è stato piuttosto limitato.

I partiti che sono usciti vincenti dalla competizione elettorale a livello europeo sono stati quelli regionalisti: in particolare, la N-VA nelle Fiandre e l'FDF (Fédération des Démocrates Francophones, Federazione dei democratici francofoni) a Bruxelles. I due partiti hanno ottenuto in totale il 18,0%

dei voti, con una progressione di 11 punti percentuali rispetto al 2009. La N-VA ha ottenuto 3 seggi in più rispetto al 2009 ed è così diventato il partito belga con il maggior numero di seggi al Pe (4 in totale). Anche l'estrema sinistra ha registrato una decisa progressione in termini di voti ottenuti (+2,5 punti percentuali rispetto al 2009), senza però riuscire a trasformarli in seggi a causa della soglia elettorale piuttosto elevata (5%).

Le europee del 2014 hanno d'altra parte segnato la sconfitta di due gruppi di attori politici:

- l'estrema destra: i partiti dell'ultra-destra hanno perso 6,9 punti percentuali rispetto al 2009 e sono praticamente scomparsi nella circoscrizione francofona (si veda il Front National, Fn). In totale, sono riusciti a mantenere un solo seggio al Pe, quello del VB. Quest'ultimo e la LDD (Lijst De Decker, Lista De Decker, piccolo partito della destra populista fiamminga) rappresentano i soli due partiti euroscettici nel sistema partitico belga. In effetti, in occasione delle europee 2014, e in tendenza opposta al resto dell'Unione, le forze euroscettiche hanno subito una sconfitta significativa, con la scomparsa totale della LDD (a livello europeo ma anche federale) e con la perdita del secondo seggio al Pe del VB. Se gli euroscettici belgi sono stati sanzionati dagli elettori alle europee 2014, è da notare però che i nazionalisti fiamminghi della N-VA hanno in seguito deciso di integrare il gruppo parlamentare euroscettico dell'Ecr (Conservatori e riformisti europei), rompendo con le posizioni tradizionalmente pro-Ue del partito.

- i Cristiano-democratici: sia quelli fiamminghi (CD&V, Christen-Democratisch & Vlaams, Cristiano-democratici e fiamminghi) che quelli francofoni (cdH, Centre Démocrate Humaniste, Centro democratico umanista) hanno perso in totale 2,7 punti percentuali. Sono diventati così la terza famiglia politica belga, dopo liberali e socialisti, seppur perdendo solo un seggio al Pe.

Il voto europeo ha invece confermato la forza elettorale di liberali e socialisti, che non hanno visto grandi cambiamenti nella loro performance elettorale rispetto al 2009. I liberali, sia fiamminghi (Open VLD) che francofoni (MR, Mouvement Réformateur, Movimento riformista), sono rimasti la famiglia politica più importante, con il 22,7% dei voti e un seggio supplementare. I socialisti dei due lati della frontiera linguistica (i fiamminghi dell'Sp.a, Socialistische Partij Anders, Partito socialista differente, e i francofoni del PS, Parti Socialiste, Partito socialista), sono divenuti la seconda famiglia politica in ordine di grandezza con il 19,0% dei voti, pur perdendo un seggio al Pe.

I risultato dei partiti verdi e dei populistici è invece meno chiaro. I Verdi del collegio elettorale fiammingo (Groen) hanno ottenuto una certa progressione (+1,78 punti percentuali) in termini di voti, mentre quelli del collegio francofono (Ecolo) hanno invece subito una battuta d'arresto (-4,29 dei voti

e – 1 seggio). I populistici fiamminghi della LDD sono del tutto scomparsi dalla scena politica, mentre ne sono emersi di nuovi nel collegio francofono, e cioè il PP (Parti Populaire, Partito popolare), che ha ottenuto il 2,18% al suo primo scrutinio europeo.

Nel piccolo collegio elettorale germanofono, l'unico seggio allocato va ai Cristiano-democratici del CSP (Christliche Sozial Partei, Partito cristiano sociale), che ha ottenuto solo lo 0,2% dei voti a livello nazionale, ma il 30,3% nel collegio.

Tabella 3. *I risultati delle elezioni europee 2014 in Belgio (e comparazione con il 2009)*

Famiglia politica	Partiti	Voti (N)	%	Seggi (N)
Cristiano-democratici	CD&V	840.783	12,57 (-1,86)	2 (-1)
	cdH	277.246	4,14 (-0,84)	1 (0)
Socialisti	sp.a	555.348	8,30 (+0,09)	1 (-1)
	PS	714.645	10,68 (-0,20)	3 (0)
Liberali	Open VLD	859.099	12,84 (+0,09)	3 (0)
	MR	661.332	9,88 (+0,14)	3 (+1)
Verdi	Groen	447.391	6,69 (+1,78)	1 (0)
	Ecolo	285.196	4,26 (-4,29)	1 (-1)
Regionalisti	N-VA	1.123.355	16,79 (+10,66)	4 (+3)
	FDF	82.540	1,23 (+1,23)	0 -
Estrema destra	VB	284.856	4,26 (-5,59)	1 (-1)
	FN	-	- (-1,33)	- (0)
Estrema sinistra	PVDA+	101.237	1,51 (+0,90)	0 (0)
	PTB-go!	133.811	2,00 (+1,57)	0 (0)
Populisti	LDD	-	- (-4,51)	- (0)
	PP	145.909	2,18 (+2,18)	0 -
Altri				
Totale		6.690.711		21 (-1)

Fonte: Ministero dell'Interno (Belgio).

Le principali conseguenze politiche del voto europeo in Belgio riguardano in particolare i gruppi parlamentari al Pe, benchè non ci siano state grosse sorprese in materia. I 6 deputati europei liberali sono entrati a far parte del gruppo dei Liberali e democratici (Alde), i 4 Democristiani sono andati nel gruppo del Ppe, i 4 socialisti nel gruppo dei S&D e i 2 verdi hanno integrato il gruppo dei Verdi-Ale. Tra l'altro, Philippe Lambert (Ecolo) è stato eletto come co-presidente del gruppo per la prima metà della legislatura (2014-2017). I principali cambiamenti hanno interessato l'estrema destra, visto che il solo eletto del VB non è per ora entrato a far parte di nessun gruppo, anche se forse farà parte di quello che sarà eventualmente creato, nel corso della legislatura, da Marine Le Pen. D'altro canto i 4 deputati europei della N-VA hanno annunciato di voler lasciare il gruppo dei Verdi-Ale e entrare in quello degli Ecr.

Per comprendere appieno il risultato alle europee, bisogna tener conto però anche del voto alle federali. Queste ultime sono strutturate su 10 collegi provinciali più quello di Bruxelles. La tabella 4 presenta una comparazione dei risultati del 2014 con quelli delle ultime elezioni federali del 2010. Dall'analisi dei dati in tabella emerge chiaramente il fenomeno del voto disgiunto: gli elettori belgi hanno infatti votato per partiti diversi a seconda dell'elezione ai diversi livelli di governo. Il che ha prodotto risultati elettorali significativamente diversi per i due scrutini. Ad esempio, la N-VA ha ottenuto il 16,8% dei voti alle europee e ben il 20,3% alle federali (con una differenza di 3,5 punti percentuali). I vincitori, anche alle federali, sono stati i partiti regionalisti, con la N-VA che ha ottenuto 6 seggi supplementari rispetto al 2010 e l'FDF 2. I liberali hanno ottenuto 3 seggi in più che nel 2010, e l'estrema sinistra, in particolare il PTB-go! (*Parti des Travailleurs Belges-go!*, Partito dei lavoratori belgi), ne ha guadagnati 2. Invece, l'estrema destra è stata chiaramente penalizzata anche a livello federale, con il VB che ha perso ben 9 seggi al parlamento federale e l'Fn che non ha nemmeno presentato delle liste. I socialisti francofoni hanno perso 3 seggi, pur restando la famiglia politica più grande a livello federale. I risultati dei cristiano-democratici, verdi e populistici appaiono meno chiari e si compensano in termini di seggi persi e guadagnati tra i due lati della frontiera linguistica.

3.8.4. Le elezioni per i partiti al governo nazionale

Nel caso di elezioni di secondo ordine come le europee in Belgio è chiaramente importante osservare l'andamento dei partiti al governo nazionale. Al momento della tornata elettorale del 2014, il governo federale era basato su una maggioranza «tripartita tradizionale» e composto dai cristiano-democratici (CD&V e cdH), dai liberali (Open VLD e MR) e dai socialisti

(Sp.a. e PS). Alle europee il CD&V, il cdH e, in misura minore, il PS hanno perso voti rispetto al 2009. Gli altri 3 partiti hanno invece ottenuto un discreto successo elettorale. Alle elezioni federali, d'altro canto, PS, Sp.a e cdH hanno perso voti rispetto alle elezioni del 2010 e gli altri 3 partiti ne hanno invece guadagnati. In generale, i socialisti e i cristiano-democratici sono stati sanzionati dagli elettori in entrambe le elezioni, europee e federali, mentre i liberali hanno vinto in entrambi i casi.

Tabella 4. *I risultati delle elezioni federali 2014 in Belgio (e comparazione con il 2010)*

Famiglia politica	Partiti	Voti (N)	%	Seggi (N)
Cristiano-democratici	CD&V	783.040	11,61 (+0,76)	18 (+1)
	cdH	336.184	4,98 (-0,54)	9 (0)
Socialisti	sp.a	595.466	8,83 (-0,41)	13 (0)
	PS	787.058	11,67 (-2,03)	23 (-3)
Liberali	Open VLD	659.571	9,78 (+1,14)	14 (+1)
	MR	650.260	9,64 (+0,36)	20 (+2)
Verdi	Groen	358.947	5,32 (+0,94)	6 (+1)
	Ecolo	222.524	3,30 (-1,50)	6 (-2)
Regionalisti	N-VA	1.366.397	20,26 (+2,86)	33 (+6)
	FDF	121.384	1,80 (+1,80)	2 (+2)
Estrema destra	VB	247.738	5,32 (-4,09)	3 (-9)
	FN	-	- (-0,51)	- (0)
Estrema sinistra	PVDA+	118.333	1,74 (+0,94)	0 (0)
	PTB-go!	132.943	1,97 (+1,37)	2 (+2)
Populisti	LDD	28.414	0,40 (-1,89)	0 (-1)
	PP	102.581	1,52 (+0,23)	1 (0)
Altri				
Totale		6.744.547		150

Fonte: Ministero dell'Interno (Belgio).

3.8.5. Conclusione

Dato che partiti diversi hanno vinto le elezioni per le assemblee elettive ai diversi livelli di governo, pare evidente che ci si stia dirigendo verso delle coalizioni di governo asimmetriche, piuttosto rare in Belgio. In effetti, i nazionalisti e i cristiano-democratici fiamminghi stanno attualmente negoziando la formazione del governo regionale fiammingo, mentre i socialisti e i cristiano-democratici francofoni stanno negoziando la formazione di quello vallone, ai quali si aggiungono i regionalisti dell'FDF per la creazione del governo della regione di Bruxelles. Vista la frammentazione del sistema partitico a livello federale, si teme che la formazione del governo nazionale si trascini fino a ripetere lo scenario del 2010-11, quando c'è voluto un anno e mezzo per formare una coalizione di governo. D'altra parte, le elezioni europee non hanno contribuito ad accrescere la complessità della situazione post-elettorale, visto che globalmente sono gli stessi partiti che hanno vinto ai vari livelli di potere e che il commissario europeo belga è normalmente scelto dal governo federale.

Riferimenti bibliografici

- Joly, J., Piet, G. e Dandoy, R. (2014), De beleidsprioriteiten van de Vlaamse politieke partijen: een analyse van de verkiezingsprogramma's van 2014, in «Blog Elections belges 2014», 20 maggio 2014.
- Piet, G., Dandoy, R. e Joly, J. (2014), *PS, MR, cdH et Ecolo: analyse comparée des priorités politiques des quatre partis politiques traditionnels*, in «Blog Elections belges 2014», 14 maggio 2014.